



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

- IL RETTOR MAGGIORE: 1° Circa la traslazione delle Sacre Spoglie della Ven. Sr. Maria Mazzarello da Nizza al Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino. - 2° Circa le Feste Cinquantenarie. - 3° Il Centenario del Card. Cagliero. - 4° La Missione di Macas distrutta da un incendio. - 5° Cronache delle Case e delle Ispettorie e Biografie dei Confratelli defunti pag. 432
- IL PREFETTO GENERALE: Appello per venire in aiuto di personale agli urgenti e gravi bisogni delle Missioni pag. 437
- IL DIRETTORE SPIRITUALE: Sul ringraziamento alla Santa Comunione e sulla preparazione e ringraziamento alla Santa Messa pag. 438
- IL CONSIGLIERE PROFESSIONALE: Impressioni sulle Missioni dell'Estremo Oriente, grande necessità di Confratelli coadiutori, specialmente di capi e maestri d'arte e capi agricoltori pag. 441

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Torino, 11-II-38.

Figliuoli Carissimi in G. C.,

Sento il bisogno di intrattenermi con voi, nell'intimità della famiglia, su vari argomenti.

1° Il giorno 9 febbraio si compiva, in devoto raccoglimento, una importante cerimonia, della quale credo doveroso informarvi appieno.

La Molto Reverenda Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, vedendo felicemente avviata la Causa di Beatificazione della Madre Maria Domenica Mazzarello, si preoccupò giustamente del luogo ove collocare le Sacre Spoglie della Venerabile il giorno auspicato in cui la Chiesa l'avesse innalzata all'onore degli altari.

Dopo aver esortato le Madri del Consiglio Generalizio a pregare e a riflettere, volle anche udire il nostro parere.

Credetti mio dovere consigliare che si procedesse con molta ponderazione e soprattutto con la massima libertà, avendo di mira una cosa sola, e cioè di prendere quella deliberazione che avesse a procurare maggior gloria alla Venerabile.

Passarono così molti mesi, che furono effettivamente di seria riflessione e preghiera. Infine la Reverendissima Madre Generale, in data 24 febbraio 1937, mi scriveva la seguente lettera:

Torino, 24 febbraio 1937.

Reverendissimo Padre,

Vengo a sottomettere alla P. V. un vivo desiderio del Consiglio Generalizio, pregando la P. V. di volerlo benignamente accogliere e renderlo effettuabile, se ciò entra nella volontà di Dio.

Vorremmo che nella Basilica, ove risiede il Santo Fondatore, trovasse posto anche la Confondatrice, la sua prima Figlia, la Venerabile Madre Mazzarello, quando anch'Essa, come speriamo, sia giunta alla sua piena glorificazione.

Ella, buon Padre, se si compiace accettare questa nostra proposta, ci vorrà guidare per riuscire nell'intento, disponendo per le pratiche da farsi per il trasporto della Venerata Salma da Nizza a Torino.

Con ringraziamenti anticipati, raccomando me e l'Istituto alle sue sante preghiere.

Benedica la Sua

obbligatissima figlia

firmato: Suor LUISA VASCHETTI

Informai subito di ogni cosa i Superiori del Capitolo, esortandoli a pregare. Passati alcuni giorni, dopo aver udito il loro parere, mandai alla Reverendissima Madre Generale questa risposta:

Torino, 1° marzo 1937.

Reverendissima Madre Generale,

Il desiderio da Lei manifestato, nella Sua lettera del 24 febbraio, a nome pure del Consiglio Generalizio, di vedere collocata ed onorata, nel Santuario di Maria Ausiliatrice con S. Giovanni Bosco, anche la Venerabile Madre Mazzarello, Confondatrice e Prima Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice, non solo è accolto da me, e lo sarà da tutti i Salesiani, con gioia, ma sono intimamente persuaso che dalla sua realizzazione proverranno i più benefici effetti.

Nulla infatti sta più a cuore al nostro Santo Fondatore e Padre di vedere sempre più strettamente unite, nello stesso spirito e nelle stesse operose finalità, le due grandi Famiglie da Lui fondate. Ora, la presenza delle sante Spoglie della Venerabile Madre Mazzarello accanto alla Salma gloriosa di San Giovanni Bosco è caparra sicura dell'unione indefettibile, che stringerà perpetuamente i due Istituti, i quali, emanati dalla stessa sorgente, solo nel cuore del Fondatore troveranno la ragione e la forza della loro conservazione e del loro sviluppo.

I Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, che, nel succedersi dei tempi, entreranno nel loro più caro e augusto Santuario, ricaveranno ognora ispirazione, stimolo e conforto, nella attuazione del loro apostolato, dalle due grandi Figure che Maria Ausiliatrice ricopre gloriosamente col Suo Manto.

È tanto significativa e gradita la nobiltà della Sua proposta ch'io sento il bisogno di dire a Lei, al Suo Consiglio, all'intero Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice che i Salesiani si riteranno onorati d'impegnarsi di preparare alla futura Santa Maria Mazzarello una cappella ed un altare che degnamente ne conservi la gloriosa Salma.

Don Bosco e la Ven. Mazzarello benedicano questi santi propositi a vantaggio nostro e delle anime. In C. J.

firmato: PIETRO RICALDONE

La Reverendissima Madre Generale mi pregò allora d'iniziare a Roma le pratiche relative.

In data 24 Aprile 1937 la stessa Madre Generale indirizzava al S. Padre una supplica chiedendo la traslazione delle Sacre Spoglie della Venerabile Maria Domenica Mazzarello da Nizza a Torino. A questo punto la S. Congregazione dei Riti m'incaricava di chiederne il beneplacito all'Em.mo Cardinale Arcivescovo di Torino e a S. E. il Vescovo di Acqui. Ottenutolo, veniva emanato il decreto colle relative norme della traslazione in data 4 giugno 1937.

Durante gli otto mesi trascorsi da quella data alla traslazione, credetti mio dovere ripetere ancora alla Reverendissima Madre Generale che ripensasse in unione delle altre Madri e sempre colla

massima libertà alla convenienza o meno della traslazione. Solo quando ricevetti nuove insistenti suppliche credetti giunto il momento di addivenire alfine alla esecuzione.

Dietro ordine di S. Em.za il Cardinale Arcivescovo di Torino e previo accordo con S. E. il Vescovo di Acqui, il giorno 9 febbraio, poco prima delle ore 10 le Autorità competenti convenute a Nizza, estratta la preziosa Urna, e, fattane la ricognizione, l'affidarono a due Madri del Consiglio Generalizio, perchè in devoto corteo seguito dalle Autorità stesse venisse trasportata a Torino, ove giunse verso le ore 13.

Accolta e religiosamente discesa nella Cripta della Basilica da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo e da chi vi scrive, seguiti dai Superiori del Capitolo e dalle Madri del Consiglio, venne poi, espletate le pratiche legali, portata dalle Madri in apposito loculo nella Cappella delle Reliquie.

La cerimonia, semplice e commovente, lasciò in tutti soavissime impressioni. Da quel giorno è un accorrere incessante di devoti all'Urna della Venerabile.

Sono convinto che queste notizie contribuiranno, non solo ad accrescere in voi la devozione verso la Serva di Dio, ma vi spingeranno a propagarla, contribuendo in tal modo a diffondere lo spirito del nostro Santo Fondatore e Padre.

2° Ho visto con piacere che le Feste Cinquantenarie s'iniziarono dovunque con singolare fervore. Sarà bene, come già vi dissi, approfittare di questa fausta circostanza per propagare attivamente le care devozioni di Maria Ausiliatrice e del nostro Santo Padre.

Vi ricordo che uno dei mezzi più efficaci per farlo conoscere è, non solo distribuire le sue immagini e la sua Vita, ma diffondere il Bollettino Salesiano e moltiplicare i Cooperatori.

Tutti i parenti dei nostri giovani, gli ex-allievi e gli amici dell'Opera nostra devono essere iscritti, nel decorso di quest'anno, tra i Cooperatori e riceverne il diploma e il Bollettino.

3° Con lodevole iniziativa fu ricordato in parecchi luoghi il centenario del nostro primo Cardinale Giovanni Cagliero, nato appunto l'11 gennaio 1838.

È bene che in tutte le case si faccia, nel corso del presente anno,

una commemorazione del grande Apostolo della Patagonia, che guidò il primo drappello dei Missionari Salesiani partiti da Valdoceo l'11 novembre 1875. Si avrà modo così di mettere in luce il bene che si fa nelle nostre Missioni e di suscitare vocazioni missionarie.

4° E poichè siamo in tema di Missioni permettete che vi annunzi con pena la gravissima disgrazia che ha colpito la fiorente Missione di Macas nell'Equatore.

Il giorno 16 gennaio un vorace incendio distrusse in poche ore la chiesa e le case dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, frutto di tanto lavoro e d'immensi sacrifici.

La vostra carità troverà modo di aiutare quei poveri Confratelli rimasti senza tetto, sprovvisti di tutto nell'immensità delle foreste equatoriali.

5° Infine ricordo ai Signori Ispettori che, venendo al Capitolo Generale, essi devono portare le Cronache delle loro case e quella dell'Ispettorìa. Sarei lieto di ricevere in quella occasione anche i volumi contenenti le brevi biografie dei confratelli morti nell'Ispettorìa. Si rilegga in proposito quanto fu detto nel n. 72 degli Atti del Capitolo a pag. 272.

Non voglio por termine a questa Circolare senza raccomandarvi di continuare a pregare per il Santo Padre, la cui preziosa salute, anche se migliorata, ha bisogno di essere ulteriormente rinvigorita.

La sua bontà paterna volle ricordarsi, nei giorni delle Feste Cinquantenarie, della Famiglia Salesiana soccorrendo alcune nostre opere della Diocesi di Piazza Armerina e mandando al Rettor Maggiore uno dei magnifici Ceri benedetti nella solennità della Purificazione.

Invocando su tutti le benedizioni celesti mi professo

vostro aff.mo in C. J.

Sac. PIETRO RICALDONE.

Il Prefetto Generale.

Reduce dall'Estremo Oriente, ringrazio i Confratelli che mi accompagnarono con le loro preghiere, delle quali più di una volta ho sperimentato i benefici effetti, e rivolgo un caldo appello a tutti, in modo speciale ai Sacerdoti, perchè ci vengano in aiuto nel compimento del grave dovere addossato dalla Chiesa alla nostra Congregazione in quelle Missioni. Oltre a 27 milioni di pagani sono stati affidati alla Società Salesiana nella Prefettura Apostolica di Miyazaki, nel Vicariato di Shiu-Chow, nella Prefettura di Rajaburi, nell'Archidiocesi di Madras, nelle Diocesi di Shillong e di Krishnagar, e nella Missione di Saharampur.

I bisogni di quelle Missioni sono superiori ad ogni immaginazione. Per convertire un numero sì rilevante di pagani e per conservare nella fede i cristiani non vi sono che poche centinaia di Sacerdoti addetti ex professo alle Missioni. Il lavoro è opprimente: tornai ammirato dell'attività non comune di quei nostri confratelli, ma sicuro al tempo stesso che a lungo andare non potranno resistere a un dispendio di energie superiore a quanto abitualmente può dare l'organismo umano. Quei confratelli, eroicamente noncuranti di se stessi, si prodigano in forma talora eccessiva perchè vedono che la marea crescente del comunismo invade quelle nazioni in forma sempre più minacciosa, e che le religioni orientali si sono scosse dal letargo in cui giacevano, e per scopi politici e religiosi hanno iniziato un'intensa campagna di diffusione; numerosi e solerti propagandisti ottengono dei risultati allarmanti: moltiplicano rapidamente i proseliti e li rendono fanatici e irriducibili.

Oggi quei popoli sono giunti ad un bivio: o si fanno cattolici o diventano proseliti di quelle false religioni, dalle quali non si potranno più stornare se non a costo di grandi sacrifici e con scarsi risultati. Vi sono poi delle Missioni nelle quali si sono ottenute delle consolanti conversioni in massa; ma se non aumentiamo il numero degli operai evangelici, l'afflusso di interi villaggi sarà diretto in avvenire non più alla nostra Religione, ma alle altre che hanno organizzato proprio sul nostro terreno un'attiva propaganda religiosa.

I Prelati preposti al governo di quelle Missioni soffrono al vedere la loro impotenza in un'ora che è decisiva, e supplicano il Rettor Maggiore ad avere pietà di tante anime già prossime alla fede, ma che per mancanza di Missionari sono in pericolo di aumentare le falangi degli illusi che resistono da secoli e continueranno a resistere per dei secoli ad ogni penetrazione cattolica.

Urge moltiplicare i Missionari; soprattutto vi è bisogno di sacerdoti zelanti e superiori agli inevitabili sacrifici della vita missionaria. Il pensiero che uno stuolo di circa dodici mila Confratelli con indefesso spirito di sacrificio prodigano le loro energie al bene della gioventù dei nostri Oratori e Collegi, fa arridere la speranza che molti di essi faranno domanda per le Missioni, desiderosi di correre in soccorso dei milioni di pagani la cui conversione il Signore affidò ai Figli di Don Bosco.

Il Direttore Spirituale.

Don Bosco Santo nel Regolamento delle case all'art. 17 prescrive: « Dopo la santa Comunione fate almeno un quarto d'ora di ringraziamento ».

Nella vita del Servo di Dio Don Michele Rua, vol. II, pag. 147, leggiamo che nel giugno 1907 egli celebrò la Messa della Comunità nella chiesina delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Conegliano. Terminata la santa Messa « tutte le suore ed alunne, scrive una delle presenti, uscimmo schierandoci nel lungo corridoio attiguo alla chiesa, per salutarlo e baciargli la mano. Dopo venti minuti d'attesa, il veneratissimo Padre comparve in mezzo a noi, però non sorridente come al solito, ma grave e paternamente serio. E così prese a dire: — Ditemi un po', siete uscite subito dopo la santa Messa? — Alla risposta affermativa soggiunse: — Dovete sapere che dalla santa Comunione al termine della Messa s'impiegano cinque minuti; unendo poi le tre Ave Maria; la Salve Regina con i relativi *Oremus* son altri tre minuti, di modo che si possono contare otto, nove minuti... Vi raccomando, mie buone figliuole, di non uscire

dalla chiesa dopo la santa Comunione, per nessun pretesto, *senza aver fatto almeno un quarto d'ora di ringraziamento* ».

La prescrizione del Padre ed il richiamo paterno ed energico del suo più fedele interprete sono troppo chiari perchè possa cader in mente a nessuno neppure il dubbio che si possa fare diversamente.

Ricordo che nelle mie numerose visite compiute nelle nostre case in questi ultimi anni mi trovai non di rado in casi simili a quello suaccennato di Don Rua: io che avevo celebrato la Messa della comunità, non avevo ancora finito di deporre i sacri paramenti, che gli alunni avevano già lasciato la cappella. Naturalmente non mancai di compiere il mio dovere richiamando, sia pur dolcemente, all'osservanza della regola e facendone speciale raccomandazione sull'apposito quaderno, ma ho dovuto persuadermi che purtroppo molti non danno a questa prescrizione la debita importanza, e perciò mi sento in dovere di fare caldo appello a tutti coloro cui spetta, affinchè anche sotto questo riguardo ci mostriamo tutti degni continuatori di Don Bosco Santo.

Chi ha la responsabilità delle pratiche di pietà nelle case regoli le preghiere in modo che ne rimangano tante, dopo la santa Comunione, da riempire, insieme con la piccola lettura, il quarto d'ora di ringraziamento.

Permettetemi, cari Confratelli, di fare un passo più avanti e di ricordare che, se è dovere di ogni buon cristiano fare la debita preparazione e il ringraziamento alla santa Comunione, è assai più grave per i sacerdoti quello di far precedere alla santa Messa la preparazione e farla seguire dal debito ringraziamento. Fa proprio pena vedere come alcuni sacerdoti non trovano mai tempo per consacrare anche solo pochi minuti alla preparazione ed altrettanti al ringraziamento della santa Messa, ma appena entrati dal di fuori in sacrestia vestono i sacri paramenti e vanno all'altare, e poi, finita la santa Messa, si portano immediatamente ad altre occupazioni. Questo non è il modo di comportarsi di un buon sacerdote e tanto meno di un Salesiano. Si dirà che si fa la preparazione e, dopo Messa, si continua il ringraziamento altrove. È già qualche cosa, ma non è quello che la santa Chiesa e il senso cristiano richie-

dono, perchè viene sempre a mancare il buon esempio al popolo ed ai Confratelli.

Non vale la ragione che, secondo i teologi, le specie si trasformano, in generale, molto in fretta, perchè qui non si tratta solo di evitare un eventuale sacrilegio, ma bensì di fare il nostro dovere di riconoscenza e d'amore verso Gesù Signor nostro che ci fece l'inestimabile grazia di consociarci nel tremendo ed inefabile sacrificio col quale redense tutto il genere umano dalla dannazione eterna.

Bisogna fermarsi alquanto in chiesa o in sacrestia prima della santa Messa per prepararsi alla più grande e sublime azione che uomo possa compiere su questa terra, e altrettanto dopo la celebrazione per ringraziare Gesù Cristo della inestimabile grazia concessaci ed esprimergli altri sentimenti che un cuore sacerdotale illuminato dalla fede sa suggerire.

La Chiesa ci propone una serie di preghiere sia per la preparazione che per il ringraziamento della santa Messa. Non sono obbligatorie, ma certamente le più adatte ed indicate. Ecco ciò che a questo proposito dice Don Albera nel *Manuale del Direttore*: « Per regola generale, e potendo, non faccia servire (il Direttore) la meditazione del mattino per preparazione prossima o ringraziamento immediato della santa Messa. La santa Messa è l'azione per eccellenza e deve essere preceduta dalla preparazione e seguita dal ringraziamento distinto da ogni altro esercizio di pietà ». Bisogna quindi che chi deve celebrare la santa Messa immediatamente dopo la meditazione procuri d'aver qualche minuto prima per fare un po' di preparazione diretta e specifica.

Son certo di far cosa a tutti gradita ed utile riferendo qui quello che Don Albera ci fa sapere al riguardo riferendo le parole di Don Bosco:

« Debbo pure scusarmi se taluno osservò che più volte feci troppo breve preparamento o troppo breve ringraziamento alla santa Messa. Io era in certo modo a ciò costretto per la folla di persone che mi attorniavano in sacrestia e mi toglievano la possibilità di pregare sia prima sia dopo la santa Messa ». Ma poi s'affretta a rivelarci un altro lato intimo di Don Bosco riportando un suo proposito del 1845: « Siccome giunto in sacre-

stia per lo più mi si fanno tosto richieste di parlare o di ascoltare in confessione, così prima di uscire di camera procurerò sia fatta una breve preparazione alla santa Messa ».

Le parole e l'esempio del Padre siano sempre di guida e sprone a noi suoi figli.

Il Consigliere Professionale

ritornato dalla sua Visita alle Missioni e Case dell'Estremo Oriente, dopo 15 mesi di assenza, è lieto di ritrovarsi nell'ambiente dell'Oratorio e di riprendere contatto diretto colle sue mansioni.

Il suo lungo viaggio gli ha dato occasione di conoscere uno dei campi missionari più vasti e più promettenti, affidati dalla Chiesa alla nostra umile Congregazione.

Quante opere create o sviluppate dai nostri zelanti missionari! Quale spirito di lavoro, di sacrificio nella loro vita quotidiana! Essi scrivono certamente una delle più belle pagine negli annali della nostra Società, a gloria di Don Bosco, nostro Padre, e per la salvezza di tante anime!

Ma uno degli argomenti sui quali desidera chiamare l'attenzione degli Ispettori e Direttori è quello della grande necessità, che ha notato, di buoni e generosi confratelli coadiutori, in modo speciale di capi e maestri d'arte e di capi agricoltori.

Abbiamo nell'Estremo Oriente 12 Istituti professionali, alcuni di essi molto importanti, ad esempio: Macao, Aberdeen e Shillong, e 3 Scuole agricole. Numerosi Vescovi o Vicari Apostolici chiamano i Salesiani perchè si prendano cura dei poveri artigiani; ma purtroppo, con immensa pena, si devono dare risposte negative per mancanza di personale.

Le stesse Scuole già esistenti sono lungi dall'aver il personale salesiano indispensabile e il Visitatore ha udito commosso le suppliche accorate dei cari Direttori ed Ispettori.

Sente quindi il bisogno prepotente di farsi eco di queste insistenti domande e prega tutti i nostri Confratelli addetti agli artigiani, di rivolgere una cura specialissima a questo grande problema di così vitale importanza per le nostre Scuole Pro-

fessionali. A che servono i grandi e bei laboratori se poi mancano i nostri buoni ed osservanti coadiutori che ne sono l'anima?

La formazione completa del giovane artigiano, secondo la mente di Don Bosco, richiede oltre al locale, attrezzatura, macchinario, ecc., che vi sia il Salesiano che sappia istruire ed insegnare; e che soprattutto formi alla virtù; e questi non può essere che il confratello, animato dallo spirito del nostro Padre e Fondatore.

Se dunque vogliamo cooperare con merito alle missioni e a salvare anime, più che mai, sia il nostro motto: « lavorare tutti per la vocazione di buoni Confratelli coadiutori ».

In questa guisa, daremo anche consolazione al venerato Rettor Maggiore, il quale preoccupato dal grave problema delle vocazioni, ne ha fatto oggetto di una sua preziosa lettera (vedi N° 78 *Atti del Capitolo Superiore*) che tutti dovremmo sovente rileggere e praticare.